

Fassino: basta spot a pagamento per le primarie

Serve «sobrietà» da parte dei candidati alla segreteria nella campagna verso le primarie. Lo dice Fassino, coordinatore della mozione Franceschini, in una lettera agli iscritti in cui rilancia la proposta del segretario di evitare gli spot a pagamento.

D'Alema: un partito? Non basta uno statuto

D'Alema dal congresso Pd spera che si apra un nuovo ciclo. «Spero che si prenda coscienza che costruire un partito nuovo è un'operazione anche culturale: non significa solo sottoscrivere uno statuto. Spero che si apra un nuovo ciclo».

Bassolino: da congresso e primarie si trovi unità

«Mi auguro che dal congresso del Pd e dalle primarie esca un partito più unito. Io per esempio sono per Bersani a livello nazionale e per Amendola a livello regionale. Ma per essere con Bersani non ho bisogno di essere contro Franceschini».

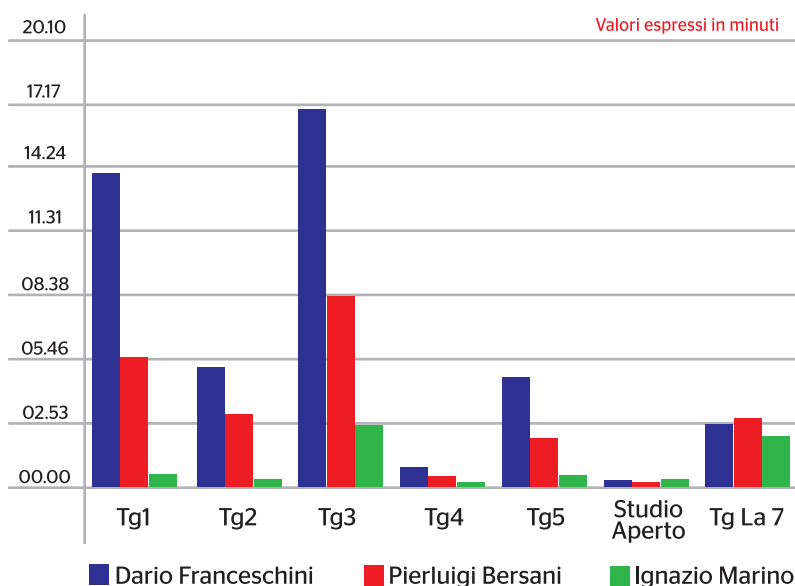
CIRCOLO DI BOLOGNA

Il voto di Prodi

Anche Prodi ha partecipato al congresso del circolo del Pd al quale è iscritto. Ma non ha svelato a chi è andato il suo voto.

La competizione nei TG

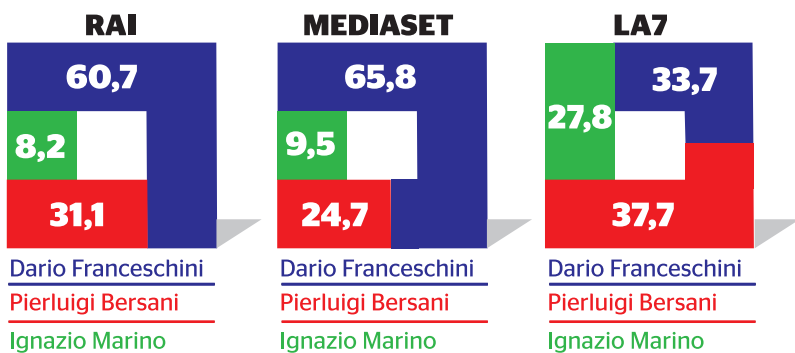
Risultato del monitoraggio del tempo dedicato dai Tg nazionali Rai, Mediaset, La7, agli esponenti candidati alla segreteria del Pd, dal 4 luglio al 13 settembre 2009



Totale minuti in 71 giorni

Dario Franceschini	47.01	58,0%
Pierluigi Bersani	25.14	31,1%
Ignazio Marino	8.46	10,8%

Il dettaglio per le tre testate



Monitor

Il «tempo di parola»: tutti i numeri

La fotografia è quella asettica e «numerica» del «Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva». E descrive la copertura mediatica dedicata ai tre candidati per la se-

greteria democratica in vista del prossimo congresso e delle primarie democratiche. I risultati - «tempo di parola», innanzitutto - mostrano come nei telegiornali Rai e Mediaset Franceschini stacchi Bersani e addirittura faccia quasi comparire Marino. Più equilibrata La7.

Sì al teleconfronto: ecco come gli staff preparano le mosse

Il dibattito fra i tre candidati alla segreteria allo studio di un comitato paritetico che deve fissare le regole Vespa e Sky si sono offerte di ospitarlo, silenzio Mediaset

Il retroscena

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Buona notizia per i cittadini di centrosinistra che hanno a cuore l'esito del congresso e delle primarie di ottobre: il confronto televisivo tra i tre candidati si farà. Lo aveva chiesto Marino, lo ha poi invocato Franceschini, Bersani è d'accordo. Nulla osta, dunque. Cattiva notizia per i medesimi cittadini: non si sa dove farlo. Si è offerto lesto Bruno Vespa, ma Franceschini ha da poco rifiutato l'ultimo invito (quello che doveva «riparare» il monologo di Berlusconi che inaugurava le cassette di Dellai) dicendo che non si sarebbe prestato a «fare da comparso». Dunque sarebbe inopportuno, e di certo non gradito agli elettori che hanno applaudito il rifiuto, un ritorno per convenienza a Canossa. Altri spazi Rai capaci di mettere a disposizione in un orario decente un'ora e mezza di trasmissione alle condizioni che vedremo fra poco non sono al momento in palinsesto. Si è sussurrato di un contenitore pomeridiano in fascia postprandiale ma è stato un attimo: servono il pubblico e l'attenzione della sera. Delle reti Mediaset non si parla. La Sette sarebbe disponibile ma ha ascolti modesti, e comunque sarebbe giusto che fosse il servizio pubblico a mettersi a disposizione, si dice laddove se ne parla. Anche Sky si è fatta avanti. Ipotesi: realizzare il programma sul satellite

e mettere a disposizione gratuitamente il segnale per tutte le tv in chiaro. Controdeduzione: chi può garantire che chi prende in segnale non mandi in onda una parte, magari una piccolissima e interessata parte, del confronto? Nessuno. Dunque da capo, la ricerca riparte.

Pessima notizia per i potenziali telespettatori in ignara attesa: bisogna definire le regole del confronto, c'è un comitato. Ci vorrà tempo dunque non potrà essere prima del congresso: semmai fra il congresso e le primarie. Il comitato paritetico incaricato di studiare il caso è composto dagli uomini (e le donne, rare) che coordinano la comunicazione dei tre leader politici: i loro portavoce, i loro capi uffici stampa ed altri consiglieri. Sono appena iniziati i contatti preliminari. Spunti di lavoro ascoltati sinora: ciascun candidato indica due giornalisti, in totale fanno sei, e se ne estrae a sorte uno. Caso mai una riserva, se servisse. Simile procedura per le domande: se ne indicano una quarantina (ammessi anche i semplici cittadini)? I frequentatori dei blog? I lettori dei giornali? Vedremo) e poi se ne estraggono a sorte la metà così nessuno è avvantaggiato dalla prevalenza di temi eventualmente preferiti. E i criteri di replica? Si può intervenire a ribattere? Di questo si discuterà più avanti. Certo, non si può negare che le premesse facciano intravedere un lavoro preparatorio accidentato e faticoso. Conserviamo la fiducia. ♦